



L'imprenditore di Clusone parla della sua ultima sfida: saremo pronti per Expo 2015 «Un luogo studiato per la famiglia»

■ Non c'è crisi che tenga: Antonio Percassi continua a macinare progetti e quello di Segrate, che ci mostra puntando il dito su una grande mappa, lo entusiasma, come già in passato quello di San Pellegrino, perché rappresenta un nuovo salto di qualità nella sua storia di imprenditore.

La Città del tempo libero sembra una sfida immane: chi glielo fa fare in momenti come questi?

«Voglio creare un ambiente bello, interessante, dove famiglie con interessi diversi possano ritrovarsi e trascorrere il loro tempo, che visti i ritmi attuali, rappresenta una forma di lusso. A livello ambientale abbiamo studiato soluzioni innovative: vedrete».

Un miliardo di euro è un investimento incredibile...

«La cifra si riferisce alle tre aree, perché coinvolgeremo anche l'area ex Nardi vicino a Linate che ha fame di posti auto e l'Idroscalo in cui sorgerà una splendida zona residenziale. Ma l'investimento più grande, 700 milioni, riguarda proprio la nascita della Città del tempo libero, contenitore polifunzionale in cui

sarà concentrato il meglio a livello di intrattenimento, educational e offerta commerciale. Ci saranno un museo, un albergo a 5 stelle e quasi 60 ristoranti con tutte le cucine etniche del mondo».

E poi ha in serbo questa sorpresa, che tiene però ancora segretissima...

«Lo faccio perché non sono abituato a vendere fumo: stiamo chiudendo la trattativa per questa grandissima attrazione a livello mondiale legata all'intrattenimento, ma l'annuncerò solo quando avrò la certezza assoluta di poterla schierare. Posso solo dire che se andrà in porto, arriveranno visitatori da mezza Europa per

vederla. Credo che questo complesso, a regime, potrà ospitare non meno di 70-80 mila persone al giorno, nei weekend».

Qualcuno a Segrate pensa che il suo progetto possa uccidere il commercio locale.

«Guardi, è da quando sono in affari che sento queste obiezioni. Io dico che i negozi, le botteghe, che sono nel centro di Segrate, forniscono un servizio che non verrà sostituito. Noi siamo altrove, la nostra offerta, anche merceologica, è diversa. Inoltre penso che sul fronte economico, questo polo occuperà oltre 4.000 persone della zona, non sono numeri da poco per la cittadina».

L'obiettivo finale è naturalmente farsi trovare pronti per l'Expo 2015.

«È la meta finale, ma noi contiamo di terminare le tre aree tra il 2012 e il 2013. Nel febbraio 2010 inizieranno i lavori all'Idroscalo, poi seguiranno gli altri due lotti. Lo sforzo sarà grandissimo e prevederò anche la costruzione a nostre spese di una nuova arteria che contribuirà a snellire il traffico del centro di Segrate. Un polo del genere sarà di grande appeal in vista dell'Esposizione Universale».

Avete dato grande importanza al verde e all'energia rinnovabile.

«Assolutamente. Parliamo di trecentomila metri quadrati di aree verdi, sette chilometri di piste ciclabili e il più grande parco fotovoltaico della Lombardia: sappiamo che anche il tempo libero



«Sarà un ambiente armonico, dedicato a grandi e piccini, con tanto verde»



dovrà essere sempre più ecocompatibile, vogliamo creare un ambiente armonico, in grado di appagare tutti i sensi».

Lei sostiene che il progetto, anche dal punto di vista commerciale appare innovativo: in che senso?

«In America esiste già il concetto di centro di aggregazione tra casa e lavoro dove trascorrere il tempo libero, socializzare e divertirsi con la famiglia. Poi, certo, c'è il discorso commerciale: noi puntiamo a creare un'alternativa a via Montenapoleone, portando il meglio in fatto di griffe del lusso e non solo per quanto riguarda l'abbigliamento».

Vi imbarcate in quest'avventura mentre la crisi raggiunge la sua fase più acuta.

«È vero, non ce lo nascondiamo, ma restiamo ottimisti. Ho detto ai miei collaboratori che continueremo ad investire, come abbiamo fatto recentemente in Sicilia: cento milioni di euro per il primo Outlet che sorgerà sull'isola, in provincia di Enna, che inaugureremo nella primavera 2010. D'altronde quando l'economia ripartirà guai a non farci trovare pronti».

Anche in Bergamasca i suoi impegni restano molteplici: a che punto siamo con i vari progetti?

«Il polo di Antegnate lo stiamo per inaugurare: non c'è più uno spazio libero, abbiamo affittato tutto. A San Pellegrino i lavori procedono, stiamo inve-

stendo risorse importanti: a fine 2010 si comincerà a vedere qualcosa di concreto. Per il polo del lusso di Azzano San Paolo siamo ancora all'iter autorizzato, ma nella primavera del 2010 si parte».

L'idea del nuovo stadio l'ha completamente abbandonata?

«Quella sì, la storia del nuovo stadio di Bergamo non ci appartiene più: ora il pallino è nelle mani dell'Atalanta, tocca a loro pensarci».

La stimola qualche sfida in particolare?

«Come bergamasco, mi piacerebbe vedere sfruttate al massimo le potenzialità, enormi, di Città Alta. Cosa che purtroppo non avviene. Eppure il mercato immobiliare,

ovunque depresso, lassù continua ad avere performance straordinarie, segno che si tratta di un luogo ambito, che si rivaluta sempre nel tempo. Bisognerebbe far crescere la qualità e la professionalità ad ogni livello, investire nei negozi, rifarli, trovare un modo per valorizzare di più i prodotti tipici. Anche

il Comune dovrebbe imporre concetti di maggiore coerenza estetica e merceologica: quella è la nostra perla, poche città al mondo possono vantare un tesoro analogo: il guaio è che a volte sembriamo non rendercene conto».

Per concludere: è fatale il parallelismo col Berlusconi giovane, che a Segrate si inventò Milano 2...

«Quella fu un'intuizione geniale, che permise a Segrate di uscire dall'anonimato. Ma conoscendo la visione di Berlusconi, quando vedrà questo progetto, sono sicuro che gli piacerà».

Maurizio Ferrari



«La crisi si sente, ma restiamo ottimisti. In questi mesi continueremo ad investire»